

Eventi 2016

26 Ottobre 2016

La **Società Dante Alighieri** e la **Società Naturalisti "Silvia Zenari"**, in collaborazione con l'Accademia San Marco di Pordenone ed il Museo Civico di Scienze Naturali di Pordenone, presentano, in prima assoluta in Italia, l'opera e le poesie di **Egidio Bianchi**, editate da Aracne Editrice, Roma, lette da Giulio Raffin con musiche di Bach, Offenbach, Grieg, Schubert. Con la partecipazione di Alberto Zava, Docente di Filologia e letteratura Italiana all'Università Ca' Foscari, Elisa Corti, Docente di Violoncello, Scuola di Musica "Salvador Gandino", Porcia e Giada Dal Cin, Docente di Arpa, Scuola di Musica "Salvador Gandino", Porcia.

Egidio Bianchi

Il poeta Egidio Bianchi, era nato il 14 luglio del 1898 e morì l'11 luglio del 1923. Dal 1919 al 1923, soggiornò a Nervi, per curarsi da una tubercolosi contratta durante la prima guerra mondiale. Tenente al fronte italiano-austriaco, infatti, venne intossicato dai gas quando, il ventiquattro ottobre del 1917, i germanici decisero di concentrare gli sforzi contro l'Italia e a Caporetto, la 14a armata, guidata dal gen. tedesco von Below, preceduta dal lancio di gas asfissianti, ruppe il fronte e dilagò nella valle. Le posizioni elevate degli italiani restarono isolate mentre prima l'ala sinistra della 2 armata italiana e poi l'intera armata furono costrette a ritirarsi.

Asfissiato dal gas, (probabilmente fosgene) Egidio Bianchi sopravvisse ma venne catturato dai tedeschi ed imprigionato nel campo di Marchtrenk in OberÖsterreich dove si trovava fino alla primavera del 1918. Rientrato in Italia, venne ricoverato in una delle strutture sequestrate dal Governo Italiano a Nervi per curare i reduci di guerra (ed in particolare gli intossicati dai gas, che facilmente, a causa della immunodepressione conseguente, si ammalavano di tubercolosi) e trasformate in Sanatorio della Croce Rossa Italiana (Sanatorio Groppallo).

Fu amico della poetessa Anna Emilia (Annie) Vivanti, (Norwood, 7 aprile 1866 – Torino, 20 febbraio 1942). Vivanti lo seguì nella poesia e probabilmente lo considerava un suo figlioccio, preoccupandosi anche molto della sua salute. Bianchi scrive, in una lettera alla fidanzata Nennelle, come Annie lo avesse invitato, negli ultimi periodi della malattia, a respirare un'aria migliore nella sua casa di montagna (sopra Nervi). Egidio fu collaboratore de «La Chiosa» e de «Il Secolo XIX».



SDA
SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
IL MONDO IN ITALIANO

Società Naturalisti "Silvia Zenari"

Mercoledì, 26 ottobre 2016, alle ore 16:30

Aula magna della **Scuola A. Gabelli**, Viale Trieste 16, Pordenone, la Società Dante Alighieri e la Società Naturalisti "Silvia Zenari", in collaborazione con l'Accademia San Marco di Pordenone ed il Museo Civico di Scienze Naturali di Pordenone, presentano, in prima assoluta in Italia, l'opera e le poesie, editate da Aracne Editrice, Roma ed interpretate da Giulio Raffin con musiche di Bach, Offenbach, Grieg, Schubert, di:

EGIDIO BIANCHI
IL POETA DELLA GRANDE GUERRA

Perna, Zava
Egidio Bianchi: il poeta della Grande Guerra Aracne

Rimasto sconosciuto per più di 90 anni, Egidio Bianchi è stato scoperto e rivalutato da ricercatori del Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Archivio della Sostenibilità dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ed è stato giudicato uno dei più interessanti poeti del '900.

Intervengono: Alberto Zava, Docente di Filologia e Letteratura Italiana all'Università Ca' Foscari
Giulio Raffin, Compagnia Teatrale Punto e...a capo, Pordenone
Elisa Corti, Docente di Violoncello, Scuola di Musica "Salvador Gandino", Porcia
Giada Dal Cin, Docente di Arpa, Scuola di Musica "Salvador Gandino", Porcia.

Un suo compagno di ospedale, anch'esso asfissiato dai gas, Tullio, figlio di un industriale della seta di Rovereto, gli teneva compagnia a Nervi e condivideva la stessa stanza. Tullio studiava musica e divenne, poi, importante musicista, compositore e direttore di orchestra a Rovereto (TN). Attraverso di lui, Egidio conobbe le sorelle di cui la più giovane, Nennelle, fu il suo grande, romantico, puro amore fino alla morte.

Il 17 giugno del 1923, peggiorando le sue condizioni, viene ricoverato dalla famiglia a Torino all'Ospedale Birago di Vische dove morì l'11 luglio dello stesso anno.

Egidio Bianchi è stato corrispondente de «Il Secolo XIX» nel settembre del 1922 come inviato a Vienna per descrivere lo stato di comportamento della popolazione viennese dopo la sconfitta della prima Grande Guerra (*Danubio, La città che non sa ricordare*). Vicino artisticamente a Guido Gozzano, fu poeta “esacerbato” con grandi guizzi verso l'infinito e cadute nella tristezza più profonda. Fu autore di una cospicua opera poetica, composta principalmente di oltre 86 poesie e sonetti molti dei quali dedicati al suo grande amore (oggi in possesso del nipote di Nennelle), ed un lungo carteggio (oltre cento lettere nel periodo gennaio 1920, 6 luglio 1923, cinque giorni prima di morire) con la fidanzata in cui esprime tutto il suo spirito poetico. Citate dalle cronache (ma di cui non si hanno testi) anche opere come *Oltre Isonzo*, i poemetti *Il Fante* ed *Il Piave*, una commedia sociale in tre atti ed un'alta di un atto con cui vinceva un concorso nazionale per una commedia patriottica. La sua ultima poesia è del 29 marzo 1923. Tutto ciò in poco più di cinque anni.